

QUESTA GUIDA...

ISTRUZIONI PER L'USO

Queste pagine servono per usare al meglio il libro "LE BEATITUDINI SPIEGATE AI RAGAZZI" e lo strumento principale che anima la collana "Buona Notizia", cioè l'ipertesto.

Proprio per questo la prima parte è sull'identità del catechista e sull'uso dell'ipertesto.

Nella nuova edizione grafica però il libro ha due pagine in più per ogni tappa, pagine che rendono unico il libro stesso.

Saranno proprio queste due pagine la chiave per rendere più interattivo il libro e quindi l'incontro: infatti in quel momento i ragazzi non possono agire da soli, devono aspettare le vostre "istruzioni". Istruzioni che devono essere viste come un momento ludico, di attivazione.

Quello che farà la differenza tra un gioco ordinario e un'attivazione verso un pensiero sarà la rielaborazione successiva. Mentre quello che farà la differenza tra un gioco da bambini e un gioco da ragazzi sarà l'interazione che saprete creare tra i ragazzi stessi, responsabilizzandoli nella gestione di quel momento. Non stiamo dicendo che è facile. Stiamo sottolineando che questa è la via più educativa e quindi più efficace.

La guida è divisa in tre parti:

✓ 1° Parte: CATECHISTI 2.0

Una piccola sintesi del bellissimo libro di Valerio Bocci COMUNICARE LA FEDE AI RAGAZZI 2.0 - ELLEDICI con diversi spunti pratici. Un modo per fare formazione.

✓ 2° Parte: LE PRIME 4 PAGINE

Una veloce carrellata su tutte le rubriche delle prime quattro pagine con idee di attivazioni.

✓ 3° Parte: LE ULTIME 2 PAGINE

Le istruzioni all'uso delle due pagine speciali.

Buon lavoro!

1° Parte: CATECHISTI 2.0

UN NUOVO MODO DI PENSARE IL CATECHISMO

PER UN CATECHISMO DIVERSO

Un buon catechista, sapendo che in questa età la mente è ancora in fase di "costruzione", guarda lontano, non ha fretta. Sa che gli effetti di una buona comunicazione si avranno avanti negli anni, anche perché la pubertà non è uguale per tutti. Non tratta i ragazzi come adulti in miniatura, evitando aspettative irrealistiche. Propone e fa rispettare le regole di comportamento, anche quando essi tenderanno a violarle continuamente. Indirizza le energie dei ragazzi verso fini positivi.

Si ricorda che Gesù ha detto «Venite a me!» parlando di se stesso, mentre ai suoi discepoli e apostoli ha detto: «Andate e annunciate il Vangelo sino ai confini della terra!». Perciò un catechista sa che se i ragazzi sono on line, hanno un corpo che esplosa di vita, hanno pochi riferimenti stabili, e hanno on-off continui, starà a lui lanciare un catechismo adatto a tutto questo. Che sia nella modalità multimediale, che sia con i tempi di oggi, che rispetti il corpo e la vita dei ragazzi.

Si tratta di ritornare al metodo di Gesù, che sapeva benissimo che la multimedialità, oggi... come allora, ha alla base il simbolo, la varietà di esperienze e di forme di comunicazione, il coinvolgimento di più sensi e di più intelligenze! Non si tratta di far vedere un video a catechismo, si tratta di parlare come in un video... e in un video che piace ai ragazzi.

IL CATECHISTA 2.0

I catechisti non hanno scelto, purtroppo per loro, una missione facile: fanno i conti tra un prodotto di alto valore e un cliente che non è sempre disposto a riconoscerne la qualità. Possono certo contare sull'aiuto dall'Alto o sull'aiuto reciproco della comunità, ma, pur non dovendo esibire un curriculum eccezionale, è importante che dispongano di una doppia competenza:

- **Competenza culturale.** Questo tipo di competenza si rivolge a due ambiti. In primo luogo occorre approfondire i contenuti della fede e della dottrina della Chiesa per godere di una "forma mentis" adeguata ed essere preparati di fronte alle domande dei ragazzi. In secondo luogo, ci si volge verso la morale cristiana: è essenziale disporre di un buon "pacchetto" di informazioni morali sul quale orientare i ragazzi.
- **Competenza didattica.** Questo tipo di abilità è importante per la comunicazione, affinché il catechista trasmetta la Parola "comunic-attivamente", in maniera efficace. In questo settore è importante confrontarsi con i metodi di animazione (tecniche di comunicazione, dinamiche di gruppo, ecc.) e con le scienze umane (sociologia, psicologia, ecc.)

Per i "ragazzi 2.0" ci vogliono "catechisti 2.0". Il "catechista 2.0" in breve è:

- **Realista:** sa che non raggiungerà sempre i risultati sperati, che non raccoglierà sempre applausi, che ci saranno resistenze alla sua missione da parte di chi non vuole ascoltare il messaggio della felicità.
- **Ottimista:** nonostante tutto riconosce che la sua missione sarà un successo perché il vero protagonista è il "Capo".
- **Fiducioso:** non si scoraggia mai di fronte alle difficoltà.
- **Spiazzante:** sa sorprendere. Sa cos'è l'effetto sorpresa.
- **Uno che chiede:** punta in alto ma chiede a ogni età ciò che quell'età può dare.
- **Uno che lavora insieme:** deve dimostrare che la Chiesa è una "squadra" e, al suo interno, non si lavora in maniera autoreferenziale.
- **Uno che cerca:** va alla ricerca dei ragazzi nei posti in cui loro vivono, per esempio nel mondo digitale, e non li giudica prima di conoscerli.

Un catechista così, low cost, ma high quality, sarà un catechista positivo. Non farà il catechista per sentirsi realizzato o per affermarsi, ma perché ci crede. Le tecniche di comunicazione più raffinate vengono neutralizzate se al posto della passione insorge la noia e il dover fare. Il catechista così non smonta mai dal suo ruolo, ma cerca costantemente la relazione con i ragazzi, anche all'esterno del catechismo.

Il catechista così è positivo anche verso i media: li sa utilizzare e li conosce, pur non essendo un esperto; altrimenti è un analfabeta informatico, e questo non può permetterselo. Il buon comunicatore della fede sa che «se la catechesi rimane spiegazione, dottrina, non incontra la vita nella sua dimensione personale».

L'IPERTESTO

Il format dell'ipertesto parte da un problema: la cosiddetta "distrattenzione". Questo fenomeno riguarda il nostro modo di vivere la rete. La distrattenzione è specificamente l'abitudine a consultare il web in maniera rapida e non lineare, a un ritmo sincopato che genera lunghe pause di distrazione e improvvise accelerazioni di attenzione, di concentrazione.

Nell'ambito comunicativo, la distrattenzione è un ostacolo considerevole, dal momento che passare dallo zapping sul pc ad ascoltare un mare di parole genera pesantezza e noia. Succede a scuola, succede a catechismo e anche in famiglia. Trasformare tutto in video? Sarebbe un errore, perché la lettura ha una sua funzione insostituibile, dal momento che nutre una parte importante del nostro cervello che lavora sul ragionamento.

Allora si è pensato all'ipertesto, questo format capace di superare i limiti del testo tradizionale e intercettare positivamente il modo di leggere e imparare dei "ragazzi 2.0". L'ipertesto è una speciale tessitura informatica che collega le parole e i documenti di una "pagina" in maniera interattiva, veloce e libera. Funziona esattamente come il nostro cervello, il quale pensa in maniera associativa e non lineare. L'avvento della scrittura ipertestuale risponde all'esigenza di organizzare una quantità di informazioni in modo da renderle gestibili e più facilmente accessibili, perché permette di comunicare i contenuti non secondo una linea predeterminata e statica.

L'ipertesto online si presenta come:

- **Una scrittura non sequenziale:** il testo si dirama e consente di scegliere percorsi diversi.
- **Un insieme di nodi:** parole, pagine o grafici che possono essere a loro volta degli ipertesti.
- **Un insieme di link:** sono i collegamenti che permettono di spostarsi da un nodo all'altro.
- **Aree hotspot:** evidenziano i legami e collegamenti possibili.
- **Più blocchi di scrittura e immagini:** permettono la lettura multimediale.

Il suo parente più "povero" è l'ipertesto di carta. Questo format cartaceo ha peraltro un vantaggio: permette di focalizzare l'attenzione su quei punti che al formatore o al catechista interessano, senza la distrazione di altre immagini che si potrebbero aprire in una pagina web.

Nell'ambito scolastico, l'uso degli ipermedia ha portato numerosi vantaggi: elevata capacità di apprendimento, elevata motivazione. Già, perché quando il ragazzo riesce ad apprendere si sente valido e, quindi, si motiva. Sulla scia di questa motivazione, gli ipertesti presentano sempre più spesso giochi intelligenti per coinvolgere tutti, ma proprio tutti i ragazzi.

IL LIBRO DEI RAGAZZI

L'idea di fondo di "I DONI DELLO SPIRITO SPIEGATI AI RAGAZZI" è: non usate il libro che avete appena comprato! O meglio, non usatelo come avete sempre usato i libri per il catechismo fino ad ora.

Ogni ragazzo deve avere il suo libro ma...

1. Non lo porta mai a casa. Rimane in parrocchia o in oratorio. Perché è una guida per lui e perché il catechismo non è la scuola.
2. Non si usa sempre. Si usa quando serve. Certe attività potete farle anche senza aprire il libro.
3. Si riempie di scritte. L'idea è quella di un libro vissuto. Con tante dediche, fogli incollati, foto.
4. Si regala alla fine, come ricordo e come segno di un cammino fatto insieme.

Ecco spiegato il mistero del tanto lavoro che vi chiederemo. Perché infatti fotocopiare un fumetto, se i ragazzi ce l'hanno già? Perché magari giocandoci, ritagliandolo, trasformandolo apprendono meglio e interiorizzano ancora di più i messaggi che vogliamo trasmettere.

COME PREPARARE L'INCONTRO

Quello che scriviamo ora apparentemente vi complica la vita, ma in realtà vedrete che con il tempo vi semplificherà il tutto. Vogliamo, infatti, aiutarvi a preparare un incontro nel modo più veloce ed efficace. Per farlo vedremo **un po' di teoria** (Linee di metodo) e **alcuni spunti pratici** (Il Decalogo).

LINEE DI METODO

Prima di tutto ricordiamoci che preparare un incontro è un momento bello. Sapete perché? Perché è un momento bello! Sappiamo che molti di voi durante la preparazione entrano in ansia e, come nei fumetti, dicono «GASP!», quell'espressione onomatopeica che riproduce un sussulto dovuto a un'intensa emozione e che letteralmente in inglese significa "boccheggiare", "ansimare".

Non si può continuare così! Dobbiamo cambiare verbo o, meglio, dobbiamo trasformare quell'ansia che proviamo in adrenalina creativa. Ecco allora che il nostro GASP diventa G.A.S.P., ovvero un mix di GIOCO - ACCOGLIENZA - SODDISFAZIONE - PREGHIERA.

GIOCO

Preparare l'incontro deve essere un gioco. Nel vero senso del termine: dobbiamo giocare con i temi, con le idee. Dobbiamo scarabocchiare, colorare, inventare. La nostra creatività funziona per associazioni di idee e trova soluzioni innovative utilizzando linguaggi diversi. Giocare con il tema non significa banalizzarlo o sottovalutarlo, ma significa rielaborarlo fino a trovare la strada giusta affinché i ragazzi incontrino quel tema e se ne facciano un'idea personale.

ACCOGLIENZA

Una volta che ci sono venute in mente tante idee per sviluppare il tema, dobbiamo sempre ricordarci che queste devono *incontrare* i nostri ragazzi. Ragazzi che hanno una storia, un percorso e vivono in un determinato contesto. Non si tratta di adattare il tema ai ragazzi, ma di accogliere nel tema la vita dei ragazzi. È il primo passo fondamentale per far sì che i ragazzi accolgano il tema. Se, per esempio, l'argomento è il perdono, mi dovrò chiedere che cosa può dire questo tema oggi ai ragazzi, pensandoli magari uno a uno, ricordando i momenti passati assieme. Vivendo così il tema non avrò l'ansia di "passare" contenuti, ma di far vivere un incontro.

Da questo tipo di accoglienza nasce anche l'accoglienza pratica, quell'insieme di gesti, di idee e segni che mettono a loro agio le persone.

Non pensate solo alle cose da far fare o alle domande da porre. Pensate anche a un modo simpatico per avviare l'incontro. Scatenate la fantasia nello stupirli, prendetevi cinque minuti per salutarli uno a uno. Non è tempo perso, ma un moltiplicatore di efficacia del vostro lavoro.

SODDISFAZIONE

Raccogliete i materiali di tutti gli incontri che fate, segnatevi cosa ha funzionato e cosa è da migliorare. Non è semplicemente un lavoro d'archivio, ma una carezza al vostro impegno. Quando create un incontro di catechismo, continuate l'opera creatrice di Dio, siete suoi collaboratori! Per questo, anche se si può sempre migliorare, bisogna vivere la soddisfazione d'aver fatto un bel lavoro.

PREGHIERA

Concludete sempre la preparazione affidando tutto a Dio: non perché vada tutto bene, ma perché tutto possa servire per aiutare i ragazzi nel loro percorso di crescita.

IL DECALOGO

1. Innanzitutto leggete le **parti introduttive** del libro e della guida.
2. Poi leggete bene **tutta la puntata** e i relativi materiali sulla guida.
3. Fate **uno schema**, sintetizzando per punti, avendo come faro il "senso della tappa"
4. Decidete **per quanti incontri** parlerete di quel tema, in modo da sapere quanto tempo avete a disposizione.
5. A questo punto pensate che mentre voi vi state preparando i vostri ragazzi non sanno nemmeno lontanamente che cosa avete in mente; perciò dovrete pensare a **come introdurli** al tema: con un gioco o un'attività, per esempio.
6. Dopodiché **strutturate il momento del tema**. È importante che sia legato alla vita dei ragazzi. Gesù con le parabole ci insegna che si può narrare il Regno di Dio parlando della vita di tutti i giorni (Facebook, vita frenetica, sport, scuola...). E farlo, significa conoscere bene sia i ragazzi che il Regno di Dio.
7. Non abbiate fretta di arrivare alle **conclusioni**: prima di dare la risposta suscitate la domanda e rendetela interessante per i ragazzi. È meglio usare un colore, una musica, un video, una foto che piuttosto dieci parole in più.
8. Dopo il tema bisogna **lasciare spazio** al dialogo con i ragazzi. Se su questo punto il vostro gruppo è un po' "calante", allora scegliete quali attività svolgere per sviluppare meglio quest'aspetto.
9. In parallelo a questo, ricordatevi **il significato simbolico del libro**. Lasciate sempre un momento per far scrivere sul libro, ma fatelo in maniera giovanile e leggera: non preoccupatevi se i ragazzi escono dai margini, passate parecchio tempo a far scrivere dediche, incollare foto e quant'altro. Questo non è un modo per evitare dei temi, è un modo per interiorizzarli meglio.
10. Ricordatevi che **il momento finale** è fondamentale, perché è quello del ritorno alla vita di tutti i giorni. Non fatelo mai di fretta. È il momento in cui si sottolineano le prassi di vita. Il cristianesimo non è una morale e non è una filosofia, il cristianesimo è vita. Decidete voi se strutturarli come preghiera o come impegno concreto. L'importante è che i ragazzi capiscano che catechismo e vita non sono due mondi separati, perché il catechismo è il momento in cui si trova il sale per la vita.

2° Parte: LE PRIME 4 PAGINE

COME USARE LE RUBRICHE

ACCADDE IERI

Tutta la struttura di questa Buona Notizia è legata all'idea di un giornale dei tempi di Gesù. Trasformate ogni incontro (o serie di incontri) in un giornale murale da appendere di volta in volta. A volte potete anche far preparare il testo da una coppia di ragazzi, come se fosse un pezzo di telegiornale.

L'EDITORIALE

È lo strumento per lanciare tutto il tema. Trovate qui le linee di fondo della puntata.

LA VIGNETTA

A volte può essere uno strumento per lanciare il tema. Alcuni suggerimenti:

- ✓ Potete ingrandire la vignetta e appenderla alla porta per annunciare il tema.
- ✓ Potete fotocopiare le vignette eliminando il testo del secondo fumetto chiedendo ai ragazzi di completarlo.

LA FRASE e NUOVI SMS

Strumenti per lanciare un annuncio... virale! Tramite sms, *post* e *tweet* rilanciare il tema dell'incontro come a dire che **catechismo** è sinonimo di qualcosa di bello che i ragazzi vogliono condividere.

IN PRIMISSIMO PIANO

La pagina del brano biblico ha tantissimi spunti ed è ricca di piccole curiosità che rendono più facile l'attenzione. Partite da queste per arrivare al messaggio.

LA STORIA e L'ESPERTO

Sono strumenti che permettono sia un inizio più sganciato dal tema (parto dall'aspetto laico della beatitudine), sia un modo per ritornare concretamente alla vita.

LA TOP TEN

È un modo che educa i ragazzi a dare una priorità alle cose.

I COMMENTI

Aiutano a iniziare la discussione.

- ✓ Potete ricopiarli e darli a cinque ragazzi diversi per stimolare il gruppo.
- ✓ Potete appenderli su diverse parti della stanza e farli leggere ai ragazzi: muoverli aiuta a farli concentrare.

I GIOCHI e il MINITEST

Essendo giochi sulla rivista tendono a essere molto solitari. Per ovviare, lanciate sfide di velocità; fate giocare a piccoli gruppi o ancora ingrandite su un cartellone i giochi per far giocare tutto il gruppo: avrete un modo per avviare il tema o la discussione davvero originale!

E PER CONTINUARE

Testi per pregare in gruppo con il linguaggio dei ragazzi. Utilizzate i suggerimenti della prima parte per riuscire a dare il meglio nella preghiera.

PICCOLO IMPEGNO

Il suggerimento è scritto sul testo, quello che aggiungiamo noi è che se lanciamo un impegno di gruppo, dobbiamo poi verificarlo insieme! Da un incontro all'altro fate capire che è importante riportare nella vita quello che abbiamo appreso a catechismo.

3° Parte: LE ULTIME 2 PAGINE

Le Beatitudini

TROVATA LA FORMULA DELLA FELICITÀ

C'È BEATITUDINE E BEATITUDINE

Invitare i ragazzi a sfogliare qualche giornale o rivista: chi sono i beati per il mondo? Che cos'è che fa felici? Fate selezionare tutti gli aspetti della felicità e poi fateli confrontare con le beatitudini di Gesù.

Su quelle che non coincidono ragionate su che tipo di felicità si basano: apparenza, successo, etc...

Su quelle che hanno dei punti in comune, fate capire che per la Chiesa il dono delle beatitudini non è qualcosa di speciale riservato a pochi, ma qualcosa di unico che, proprio nel suo concretarsi, può diventare di molti. I beati non sono solo quelli segnati sulle pagine bianche di un calendario, ma tutti quelli che ogni giorno decidono di vivere il Vangelo e di porre la propria vita al servizio dei fratelli.

VIVERE LE BEATITUDINI

L'attività, che viene proposta, prevede che i ragazzi incollino un'immagine del santo o del beato per loro più significativo o che lo disegnano o che ne rappresentino un simbolo o un logo; nella barra superiore dovranno quindi scriverne il nome e nello spazio inferiore dovranno, invece, riportare la ragione per cui lo hanno scelto.

In questo modo non solo emergerà quanto i ragazzi si sentono vicini a questo mondo di santi ma, guardando a questi grandi uomini e a queste donne straordinarie, sarà possibile farli riflettere sul fatto che il sogno di Dio su di noi non è quello di farci diventare super-uomini, ma uomini super, capaci di fare cose grandi nella propria vita e per la vita degli altri.

Non dobbiamo mai dimenticare che solo facendo comprendere questo ai ragazzi li aiuteremo a fare tesoro dei propri talenti e li guideremo a realizzare davvero cose buone e sane nella loro vita.

Prima beatitudine: Beati i poveri

POVERI, MA BELLI...«DENTRO»!

POVERE LETTERE

Imitando "Paroliamo" o la sua moderna versione "Ruzzle", i ragazzi vengono invitati a formare il maggior numero di parole possibile in un tempo stabilito dal catechista il quale, per esempio, può fornire anche un tema per ogni turno. Ad ogni turno ogni ragazzo totalizza un punteggio, segnando poi alla fine il punteggio migliore e quello peggiore che è riuscito a raggiungere.

Ovviamente tenete il ritmo da gioco nella prima parte dell'attivazione.

L'attività si propone di far riflettere i ragazzi sull'importanza di partire da ciò che si ha, anche quando questo sembra poco.

L'idea di fondo è che ognuno ha davvero la possibilità di dare qualcosa per gli altri: anche chi è povero di parole, può trovare una ricchezza partendo dalle sue lettere.

PER ESSERE "POVERI"...

L'attività prevede che i ragazzi vengano invitati a scrivere, all'interno della tabella, le rinunce che sono disposti a compiere e a confrontarle con quelle dei propri compagni.

Fate svolgere la prima parte singolarmente e poi a coppie o a piccoli gruppi.

È importante che i ragazzi comprendano che avere tante cose materiali non sempre vuol dire essere felici, avere tutto ciò di cui si ha bisogno. In una società tanto materialista e consumista com'è quella in cui viviamo noi, forse è davvero necessario ricordare che non sempre ciò che ci è utile per la nostra vita è ciò che possediamo. La vera ricchezza va cercata, anche lì dove non è visibile ai nostri occhi.

Seconda beatitudine: Beati i tristi
PIANGI...CHE TI PASSA!

CHE FAZZOLETTI

Nell'attività proposta verrà chiesto ai ragazzi di scrivere per ogni lacrima un difetto o qualcosa che non piace loro del compagno di cui riceveranno il libro. È importante che la catechista si ricordi di sottolineare che non si tratta di un'azione accusatoria nei confronti di chi sta loro accanto, ma un modo di condividere i difetti e le cose che non ci piacciono di quanti vivono con noi.

Una volta ricevuto il libro, ogni proprietario legge con calma i "consigli" ricevuti e prova a inventare un "fazzoletto di cambiamento", un impegno, cioè, a migliorare un aspetto del proprio carattere per non far più soffrire gli altri.

VENTO FORZA 4

Sfruttando l'immagine delle nuvolette, i ragazzi verranno invitati a scrivere nelle nuvolette laterali alcuni degli aiuti che hanno ricevuto da Dio in momenti tristi o difficili della loro vita mentre, al centro, dovranno riportare una preghiera nella quale potranno ringraziare Dio per il sostegno ricevuto nei momenti di maggior difficoltà.

Attraverso questa attività bisognerà far comprendere ai ragazzi l'importanza di saper sempre ringraziare il Signore per le cose belle che ogni giorno ci dona, sottolineando che anche nei momenti più bui c'è sempre Qualcuno che ci tende una mano e che ci chiede di starci accanto per sostenerci.

Non siamo mai soli! E questa certezza non può che renderci contenti.

Terza Beatitudine: Beati i miti

QUANDO I MITI SONO... TROPPO FORTI!

MITE DA MITO

Qual è il vero aspetto del mite? Per reclamizzare un atteggiamento che spesso non è ben visto dai ragazzi giochiamo a "SE FOSSE".

"Che cosa sarebbe un mite se fosse...un animale, un colore, un paesaggio, un vestito o un oggetto?". Fatelo scrivere, disegnare, motivare.

L'attività proposta ha, quindi, lo scopo di far comprendere ai ragazzi che essere miti non significa essere forti e ammirati da tutti ma, in realtà, vuol dire essere docili e capaci di vivere nel mondo con serenità.

Ogni cosa in fondo può essere "mitica", se le sappiamo attribuire il giusto valore.

LE "MITICHE" MATITE

L'attività qui proposta prevede che, dopo aver ascoltato la storia della matita di Paulo Coelho in cui per ogni caratteristica della matita verrà associato un colore (vedi sotto). I ragazzi, divisi in piccoli gruppi, dovranno singolarmente colorare le cinque matite a seconda di quanto pensano di avere quella caratteristica. Poi ripeteranno l'operazione facendo le medie del colore dato ad ogni matita dai diversi componenti dei singoli gruppi. Si ripeterà, quindi, la stessa operazione, ma con tutto il resto del gruppo di catechismo e, infine, si andrà dal proprio migliore amico e si copierà il modo in cui ha deciso di colorare le sue matite.

Durante l'attività è importante che si faccia riflettere i ragazzi sul fatto che ciascuno di noi è sì chiamato a sviluppare al massimo le proprie capacità e potenzialità ma, anche, a non dimenticare mai che essere grandi, essere per l'appunto "miti", non significa solo dimostrare la forza che si possiede fuori ma, esattamente come la matita, anche saper accettare la propria debolezza, che in alcuni casi è davvero l'unica grande forza.

In fondo per lasciare un segno, non sono necessarie grandi imprese, ma gesti semplici e quotidiani.

La storia della matita

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo la lettera. A un certo punto, le domandò:

"Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me".

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote:

"È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto."

Incuriosito, il bimbo guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale.

"Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!"

"Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace col mondo.

Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. 'Dio': ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la Sua volontà.

Seconda qualità, di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore.

Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.

Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te.

Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione".

Paulo Coelho

N°	QUALITÀ	COLORE
1°	<i>Rapporto con Dio (Dio guida i tuoi passi)</i>	GIALLO
2°	<i>Sopportazione o Allenamento (saper sopportare la fatica)</i>	VERDE
3°	<i>Sapersi correggere (non aver paura di ricominciare)</i>	ROSSO
4°	<i>Cura dell'anima (dedicare del tempo allo spirito)</i>	BLU
5°	<i>Azioni che lasciano il segno (saper essere d'esempio)</i>	ARANCIONE

Quarta beatitudine: Beati i giusti

MANI PULITE E...CUORE GRANDE

GIUSTIZIA LAVORI IN CORSO

Nell'attività verranno proposti ai ragazzi i segnali stradali che si usano nei cantieri e verrà chiesto loro di ridare a ciascuno di questi uno *slogan* che abbia un significato attinente alla giustizia.

Il processo sarà all'inizio faticoso, ma permettere ai ragazzi di entrare meglio nel tema.

Parlare di giustizia ai ragazzi, nei termini di un cantiere continuamente aperto e i cui lavori non finiscono mai, ci permette di farli riflettere sul fatto che non solo il nostro mondo non vive ancora tempi di giustizia, ma anche sul fatto che tutti noi siamo chiamati ad entrare in questo cantiere per dare un contributo significativo che cambi le cose.

La giustizia vera, infatti, non può che compiersi quando sono gli uomini a realizzarla sul serio.

IL GIORNALE GIUSTO

In questa seconda attività verrà chiesto ai ragazzi di pensare in gruppo ad alcuni titoli per un ipotetico giornale che loro stessi vorrebbero leggere. È necessario, quindi, che i titoli siano più avvincenti possibile e che, per ogni titolo, i ragazzi mettano la propria firma.

Puntate molto anche alla forma: titolo, sovra-titolo e sottotitolo! Servirà a far fermare i ragazzi a riflettere di più.

È importante che i ragazzi, attraverso questo piccolo lavoro di pensiero e di creatività, riflettano sul fatto che ogni nostra azione, giusta o sbagliata che sia, lascia un segno nella storia personale e collettiva di tutti noi.

Proprio per questa ragione non possiamo comportarci con leggerezza, ma dobbiamo sempre pensare che ogni nostro gesto è come una firma: imparare a capire dove metterla è ciò che serve per realizzare un mondo veramente più giusto.

Quinta beatitudine: Beati i misericordiosi

L'ALTRA METÀ DEL CIELO IN TERRA

UN CUORE GRANDE

La parola "misericordia" è oggi una parola desueta, poco utilizzata e per qualcuno forse difficile da comprendere. Per questo i ragazzi verranno invitati a pensare e a realizzare un bozzetto di un cartellone pubblicitario che la pubblicizzi che permetta, anche a chi non ne conosce il significato, di coglierne il senso autentico.

Far riflettere i ragazzi su che cosa voglia dire "misericordia" li aiuterà ad approfondirne il significato e li spingerà a pensare che la vera misericordia, perché si realizzi e dia veramente i suoi frutti, non può che essere diffusa, annunciata e pubblicizzata.

Per essere veramente misericordiosi bisogna essere capaci di entrare nel mondo dell'altro con tutta la cautela del caso ma, prima di farlo, bisogna che l' "altro" comprenda il vero valore del vostro stargli accanto.

UN PASSO IN PIÙ

Essere misericordiosi, stare accanto agli altri accettandoli, così per come sono, in alcuni casi può voler dire anche saper perdonare le debolezze e gli sbagli altrui.

In questa attività, quindi, i ragazzi dovranno scrivere, per ciascuna delle righe all'interno della tabella, il nome di una persona alla quale vogliono chiedere perdono e il motivo per il quale intendono farlo.

Far riflettere i ragazzi sul grande valore del perdono, li spingerà a capire che essere misericordiosi e perdonare si concretizza innanzitutto nella capacità di guardare agli altri non come vorremo che fossero, ma come realmente sono e pensando che in fondo, dietro lo sguardo di ogni persona, si nasconde qualcuno che chiede solo di essere amato.

Dopo la condivisione, completate la "zona dei semafori": cosa mi blocca dal perdonare? A cosa devo stare attento quando perdono? Perché devo dare il via libera al perdono?

Sesta beatitudine: Beati i puri di cuore

SI VEDE BENE SOLO CON IL CUORE

IL CUORE DI UN GRUPPO...DI CUORE!

In questa attività i ragazzi saranno invitati a fare un lavoro di fotografia digitale, cioè sarà chiesto loro di pensare ad una foto che rappresenti chi sono i puri e il modo in cui devono essere puri i legami tra di loro. Queste foto verranno poi stampate e ritagliate per essere incollate all'interno del cuore. Attorno i ragazzi dovranno, invece, mettere le proprie firme, quasi a segnare nero su bianco l'adesione a quel modello di purezza.

L'attività è un po' impegnativa e va benissimo farla su due incontri (in uno si fanno le foto, nel successivo si ritagliano le stampe). Più dell'estetica qui conta molto il protagonismo dei ragazzi, perciò non perdetevi a stampare su carta fotografica, stampate su carta normale, ai ragazzi basterà vedersi!

In un contesto in cui vivere in modo puro sembra essere sbagliato o improprio, perché non porta alla vera felicità, è importante che venga sottolineato che essere puri e vivere da puri non è soltanto qualcosa che tocca la nostra sessualità, ma tutta la nostra vita.

È un modo di pensare e di vivere le relazioni, è qualcosa che tocca in profondità la nostra esistenza e da cui nessuno può veramente prescindere.

VEDRANNO DIO

Dopo aver diviso i ragazzi in piccoli gruppi, ciascuno di loro dovrà darsi un punteggio da 0 a 10 per ogni tipo di difetto riportato nella tabella (0 quando il difetto è assente, 10 quando è molto presente). Poi i singoli dovranno fare la media del proprio punteggio, collocandosi in una delle caselle della scala a seconda della media ottenuta (P: 40-31; U: 30-21; R: 20-11; I: 10-0). Poi dovrà essere individuata e localizzata sulla scala la media dei singoli gruppi e, poi, quella dell'intero gruppo di catechismo.

L'obiettivo dell'attività è quello di mettere i ragazzi di fronte alle difficoltà che ognuno di noi umanamente ha nel comportarsi in modo puro con gli altri o con Dio stesso.

L'idea di fondo è che imparare a riflettere su questo genere di problemi, ci dovrebbe spingere anche a trovare una soluzione che sia capace di aiutarci a cambiare il modo di guardare gli altri, che sia utile per imparare ad avere uno sguardo puro sul mondo e sulle sue complesse dinamiche.

Settima beatitudine: Beati gli operatori di pace
**MOLTO PIÙ DI UNA BANDIERA
ARCOBALENO**

LA PACE...IN UNA BANDIERA

Dopo aver presentato la bandiera della pace, verrà chiesto ai ragazzi di scrivere per ogni diverso colore della bandiera una situazione in cui loro si rendono o si sono resi portatori di pace.

L'obiettivo che ci si pone è quello di far considerare ai ragazzi tutti i momenti in cui nella loro quotidianità, a scuola, in oratorio o in famiglia, sono capaci di portare pace negli ambienti che frequentano.

È indispensabile che capiscano che la pace non è qualcosa che si discute soltanto ai piani alti della società, tra i cosiddetti "potenti della Terra" ma che è, invece, qualcosa che nasce dalla quotidianità di persone normali, che decidono di costruire nel piccolo qualcosa di grande.

UN MONDO DI PACE

L'attività prevede che i ragazzi segnino sopra un planisfero, dove per ciascun continente è stato segnato un ambito significativo per la vita di un ragazzo, quelle che possono essere le zone di conflitto, i problemi che trovano in quell'ambiente o in quel contesto. La stessa operazione, poi, verrà fatta da tutto il gruppo e si cercherà di discutere insieme quali potrebbero essere alcune soluzioni per le difficoltà emerse.

È necessario che i ragazzi, attraverso questa attività individuale e poi di gruppo, arrivino a comprendere non solo che in ogni posto e momento della vita possano esserci situazioni in cui non si vive una condizione di pace, ma anche che sta proprio a noi fare in modo che le cose cambino.

Nel nostro piccolo anche il nostro è un mondo che rischia costantemente di cadere in situazioni di "guerra", dobbiamo essere noi a fare in modo che questo non avvenga.

N.B. A causa di un errore di stampa su alcune copie potrebbe non essere presente la scritta CASA sull'EUROPA. Ci scusiamo per il disagio!

Ottava beatitudine: Beati coloro che sono fedeli

ALTA FEDELITÀ A BUON PREZZO

UN'IMPRONTA CHE LASCIA IL SEGNO

Ricordando ai ragazzi che, fino a qualche tempo fa, bastava una stretta di mano per stabilire un patto di fedeltà e assumersi un impegno importante, verrà proposto ai ragazzi di scrivere un impegno che vogliono prendersi nei confronti di Gesù e di disegnare o di apporre con la tempera la propria mano al di sotto della loro scritta.

Si tratta di un modo semplice, ma significativo, per dire che Gesù è sempre pronto a offrirci la sua mano e la sua fedeltà, anche quando noi siamo restii a concedergliela.

In fondo il primo passo lo ha compiuto Lui, quando ha deciso di amarci per primo: un gesto di fedeltà gratuito che ha tutto da dirci sulla fiducia che da sempre nutre nei nostri confronti.

UN'IDEA DI FEDELITÀ

Ogni parola ha un suo valore e una sua definizione ed è così anche per la fedeltà. I ragazzi, con le parole fornite nell'elenco che verrà loro dato, dovranno scrivere una loro definizione di fedeltà e, nel caso ne avessero bisogno, possono anche aggiungere loro delle parole.

Alla fine verranno premiate tre frasi con tre diversi premi: quella che oggettivamente ha inserito più parole tra quelle presenti nell'elenco; quella più votata dai ragazzi e quella più legata al messaggio di fedeltà scelto dal catechista.

Lo scopo dell'attività è ricordare ai ragazzi che qualcosa ci appartiene veramente solo quando siamo in grado di definirlo.

La fedeltà ha bisogno di essere annunciata e, perché lo sia veramente, dobbiamo essere in grado di dire di che cosa si tratta, di sottolinearne il valore e il vero significato.